

Il piano sulle aree commerciali comincia l'iter in Comune. Ma l'architetto presidente di **Italia Nostra** contesta l'impostazione dell'analisi

CITTÀ

«Sui centri commerciali proposte sconsiderate»

Toffolon bocchia lo studio del Politecnico
«Sviluppare il commercio dentro la città»

FRANCESCO TERRERI

«Lo studio del Politecnico di Torino ha lacune importanti e trascura totalmente la questione di fondo da risolvere, che dovrebbe essere al centro della prossima revisione generale del Piano regolatore di Trento: porre rimedio alla separa-

«Trascurata la questione di fondo della revisione del Prg: la separazione tra centro storico e Trento nord»

zione tra centro storico e Trento nord». L'architetto **Beppo Toffolon**, presidente della sezione trentina di **Italia Nostra**, bocchia l'analisi tecnica elaborata dal Politecnico di Torino

(L'Adige di ieri) a supporto del piano per le nuove aree commerciali del capoluogo, che il Comune dovrebbe varare entro l'anno. Le commissioni urbanistica e bilancio di Palazzo Thun sono convocate sul tema il 10 settembre, mentre la prossima settimana, ricorda l'assessore comunale alle politiche economiche **Roberto Stanchina**, «si terranno gli incontri con i servizi partendo dal ragionamento urbanistico». Per Toffolon, che è autore del piano delle aree commerciali tuttora vigente, allo studio del Politecnico «sfugge il ruolo che Trento ha come fornitore di servizi commerciali di rilevanza provinciale. Un ruolo che in teoria si è rafforzato, dato che le Comunità di valle hanno praticamente rinunciato allo sviluppo commerciale. Un ruolo che, se non viene svolto, dà luogo a evasione commerciale verso le zone dove c'è più offerta, negozi più belli ecc.». «Quello che manca allo studio - prosegue Toffolon - è la percezione di questa vocazione commerciale, che non può ba-

sarsi sui quattro scatoloni nati a casaccio a Trento nord. Richiede invece un riordino della rete urbana che sia in grado di assolvere questa funzione. Occorre mettere a fuoco le zone commerciali, che a Trento sono essenzialmente due, il centro storico e Trento nord, e che dovrebbero fondersi in un unico sistema, integrarsi, dovrebbero esserci un modo di muoversi tra esse senza automobile, mentre oggi non ci si muove a piedi neanche tra le quattro scatole di Trento nord». Lo studio del Politecnico individua otto ambiti interni alla città che riqualificano aree o immobili abbandonati. Cosa c'è che non va? «In effetti lo studio parte bene, parlando di potenziare le zone esistenti - afferma Toffolon - L'obiettivo dovrebbe essere la concentrazione. Poi però registro due pericolose fughe dispersive. Si ipotizza un improbabile sviluppo a Piedicastello di un'attività modello Eatly. È sbagliato in generale, perché dobbiamo accorpore, non disperdere l'offerta. Ed è sbagliato per Piedi-

«Ex Italcementi? Dispersione, occorre concentrare l'offerta dentro il tessuto urbano. Supermercati all'interporto? I contenitori periferici sono in crisi»



L'architetto Beppo Toffolon

castello, che è un borgo piccolo: all'ex Italcementi mettiamo un pezzo di città con varie funzioni, compreso il commercio, non un'area monofunzionale». Un'osservazione che secondo l'architetto vale anche per l'ipotizzato spostamento all'ex Italcementi di Trento Fiere. L'altra fuga in avanti, per Toffolon, riguarda l'interporto. Lo studio del Politecnico di Torino non entra nei dettagli, ma riserva a quell'area l'eventuale previsione di strutture commerciali al dettaglio oltre i 10 mila metri quadri, di rilievo anche extraprovinciale, che sono di competenza della Provincia



Via Brennero vista dall'ex Frizzera, l'area più degradata di Trento nord

(non si parla qui delle strutture logistiche o all'ingrosso, come quella ipotizzata di Blue City). «È un errore imperdonabile - sbotta Toffolon - Collocare una struttura commerciale così grande fuori dalla città significa buttare via una formidabile opportunità di mettere in circolo in città tanti utenti extraurbani. I clienti arriverebbero in macchina dall'autostrada e se ne andrebbero senza neanche entrare in città. Una piccola Affi a Trento nord sarebbe una scelta sconsiderata». Secondo Toffolon, ci sono anche meno problemi di circolazione se gli utenti si disperdono in città invece di concentra-

si in centri commerciali, e parcheggi, periferici. «Una città polifunzionale - prosegue il presidente di **Italia Nostra** - sfrutta meglio le infrastrutture. I contenitori periferici sono in crisi. È il momento di avanzare proposte alternative». Ma via Brennero «strada mercato» non va in questa direzione? «No, è una prospettiva sbagliata, è come nell'hinterland veneto dove ogni 500 metri c'è un centro commerciale. Perché non recuperare le idee del Prg del 1989, che parlava di corso Brennero? Abbiamo due parti di città scollegate: è la questione di fondo da risolvere nella revisione del Prg».